MILANO FILM NETWORK

Direzione Generale CINEMA e AUDIOVISIVO

Comune di Milano

Fondazione CARIPLO

MILANO INDUSTRY DAYS

MILANO INDUSTRY DAYS // MID by MFN 2021
Le giornate del cinema indipendente italiano a Milano
7a edizione

www.milanofilmnetwork.it

Il Milano Film Network (MFN) è la rete che unisce l'esperienza e le risorse dei sette festival di cinema milanesi
FESTIVAL DEL CINEMA AFRICANO D'ASIA E AMERICA LATINA | FILMMAKER | INVIDEO | MILANO FILM FESTIVAL |
MiX FESTIVAL INTERNAZIONALE DI CINEMA LGBTQ+ E CULTURA QUEER | SGUARDI ALTROVE FILM FESTIVAL | SPORT MOVIES & TV FEST

MILANO FILM NETWORK

Presidente
Alessandra Speciale

Vice-presidente
Franco Ascani

Direttore Generale
Nicolò Bini

Consiglio di amministrazione
Franco Ascani
Nicolò Bini
Debora Guma
Romano Fattorossi
Luca Mosso
Patrizia Rappazzo
Alessandra Speciale

Milano Industry Days - MID by MFN

Ideazione e direzione
Alice Arecco
Luca Mosso
Alessandra Speciale

Segreteria organizzativa
Valeria Polidoro
Gaia Ferrazzano

IN PROGRESS MFN
A cura di Alice Arecco e Luca Mosso

L'ATELIER MFN
A cura di Alice Arecco e Alessandra Speciale
con la collaborazione di Antonio Pezzuto

www.milanofilmnetwork.it

MFN
MILANO
FILM
NETWORK

L'ATELIER MFN 2021

Il primo fondo di sostegno alla post produzione di lungometraggi italiani: i 7 finalisti della 7a edizione, 27 novembre 2021

L’ATELIER MFN 2021

Realizzato con il contributo di:

Grazie ai partner dell’ATELIER MFN 2021: Carlotta Cristiani, Valentina Andreoli

E grazie a:

L’ATELIER MFN 2021

Milano Film Network conferma nel 2021 il suo impegno a sostegno del cinema italiano indipendente con la 7a edizione de L’ATELIER MFN, **il primo fondo di sostegno per lungometraggi italiani in post produzione.**

Il fondo prevede l’assegnazione di un premio di 5.000 euro e una serie di premi in kind, grazie alla **collaborazione di aziende e professionisti attivi sul territorio milanese:** Proxima Milano, Start (Riccardo Annoni) e Carlotta Cristiani, dal 2018 affiancata da Valentina Andreoli, cui si aggiunge quest’anno FonoVideo Audio-Post (Giorgio Vita Levi).

Tra i 36 film iscritti alla call 2021, lungometraggi di finzione e documentari provenienti da tutta Italia, Milano Film Network ha selezionato i seguenti titoli:

After the Bridge, di Davide Rizzo, Marzia Toscano, produzione Sayonara Film
Il posto, di Mattia Colombo e Gianluca Matarrese, produzione Altara Films
Le proprietà dei metalli, di Antonio Bigini, produzione Kiné Società Cooperativa
La ricerca, di Giuseppe Petruzzellis, produzione Aplysia
Rispet, Cecilia Bozza Wolf, produzione Stefilm
Tutti i cani muoiono soli, di Paolo Pisanu, produzione Ang Film
Yakub, di Anna de Manincor, produzione Bo Film

La giuria, presieduta quest’anno da **Gaia Furrer, Direttrice delle Giornate degli Autori**, e composta da **Riccardo Annoni, Valentina Andreoli e Carlotta Cristiani, Alberto Fusco, Giorgio Vita Levi** assegna i seguenti premi di sostegno alla post produzione:

. il **Premio Milano Film Network di 5.000 euro** offerto da Milano Film Network
. 1 color grading, offerto da **Proxima Milano** per la durata di max. 10 giorni di lavorazione
. 1 color grading, offerto da **Start** in collaborazione con MFN: il premio consiste in fino a 3 turni di lavoro in date da concordare, tecnico compreso, per un valore di 6.000 euro
. un mixaggio cinematografico in formato 5.1, offerto dalla **FonoVideo Audio-Post** in collaborazione con MFN, per la durata di max. 6 giorni di lavorazione, studio e tecnico compreso, per un valore di 4.800 euro
. 1 tutoring di montaggio offerto da **Carlotta Cristiani e Valentina Andreoli** in collaborazione con MFN
. 1 master DCP sottotitolato ‘’on screen’’, offerto da **Start** in collaborazione con MFN del valore di 1.500 euro (non criptato, 1 sub)
Inoltre, uno dei progetti finalisti di L’Atelier MFN sarà selezionato da **When East Meets West e TSFF** e presentato all’interno del programma di **This is IT**, il 25 gennaio 2022.

After the Bridge

Regia: Davide Rizzo, Marzia Toscano
Sceneggiatura: Davide Rizzo, Marzia Toscano
Fotografia: Andrea Vaccari
Montaggio: Corrado Iuvara
Suono: Alessandro Gaffuri
Produttore: Adam Selo, Olga Torrico, Christie Molia
Produzione: Sayonara Film, Tournez S'il Vous Plait
Distribuzione: /
Paesi di produzione: Italia, Francia
Lingue: Italiano, arabo
Genere: Documentario
Durata finale prevista: 75'
Budget totale di produzione: 149.330 €
Fondi e premi ricevuti: Emilia Romagna Film Commission (Sviluppo e Produzione), Bio to B - DOK Leipzig Award
Cosa manca: Fondi per acquistare il materiale d'archivio e per effettuare le lavorazioni di post-produzione.

LOGLINE

Il 3 giugno 2017 la vita di Valeria Collina viene sconvolta dalla morte del figlio Youssef, membro del commando jihadista autore dell'attentato sul London Bridge. Valeria a settant'anni riflette sul suo passato e vive un nuovo presente, cercando di fare pace interiormente con la memoria del figlio.

SINOSSI

Valeria Collina, una donna italiana convertita all'Islam, è tornata a vivere in Italia dopo vent'anni trascorsi in Marocco. Nel giugno del 2017, la sua vita è sconvolta dalla morte del giovane figlio Youssef, membro del commando jihadista che sul London Bridge ha provocato 8 morti. Ventiquattro ore dopo la piccola casa di Valeria sui colli bolognesi è invasa da giornalisti provenienti da tutto il mondo. Valeria condanna pubblicamente le azioni del figlio e decide di non partecipare al suo funerale. In seguito alla confusione di quei giorni, Valeria si ritrova sola, nella quiete della sua casa, cercando di rimettere insieme la sua vita. Dopo la morte di suo figlio non è riuscita a piangere o a sentire dolore, e ciò è fonte di grande tormento per lei. Eppure, come potrebbe perdonare suo figlio, capace di compiere un tale massacro? Da donna forte qual è, Valeria reagisce alle sue ansie immergendosi nella vita e nella società da cui per anni si era allontanata per via della sua conversione. Nonostante l'età, a 70 anni, Valeria sembra reagire alla tragedia ritrovando sé stessa, mossa dal desiderio di tenersi impegnata. Nel passato è stata femminista, instancabile ricercatrice di una dimensione spirituale autentica e attrice teatrale di professione. Valeria decide quindi di riprendere la sua passione più grande: il teatro. Durante questo percorso la sua fede vacilla, Valeria non prega più e si allontana dalla comunità musulmana locale. Improvvisamente il suo ex marito Mohammed le chiede di tornare in Marocco, a Fez, per firmare dei documenti necessari alla vendita della loro casa. La notizia la mette profondamente in crisi, non ha il coraggio di entrare nella vecchia casa, dove la camera di Youssef è rimasta intatta nel tempo, e di voler visitare la sua tomba.

NOTE DI REGIA

Una ragazza in altalena dondola in controluce in un filmato super 8mm degli anni 60. La ragazza ride. È Valeria Collina. Quella stessa donna oggi è inginocchiata in una casa sulle colline e prega. In questo arco, tra queste due donne, c'e visivamente il nostro film. Nel film vita odierna e memoria si alternano: lo spettatore da una parte seguirà le tappe fondamentali della vita di Valeria, dall'altra sarà posto di fronte al percorso odierno di una madre ferita alle prese con una nuova fase della sua vita, dopo la tragica morte di un figlio. La macchina da presa, puntale e mai invasiva, sarà al servizio della vita quotidiana di Valeria osservando fedelmente i suoi giorni e cercando di cogliere le sue emozioni e i suoi cambiamenti. Il collante di queste due dimensioni contrapposte sarà la voce di Valeria, che ci accompagnerà per tutto il film, raccontandoci il suo vissuto e le sue sensazioni. Una voce che arriva dalle registrazioni dell'audio diario e dalle nostre conversazioni di questi anni, testimonianza di una sorta di ''terapia filmica''. L'evoluzione visiva della vita di Valeria avrà il suo contrappunto nell'immaginario della memoria: archivi filmici di varie epoche, filmati affascinanti di un Novecento ormai scomparso che rivive nella nostra storia. Fra questi, abbiamo la fortuna di avere un prezioso archivio privato di Valeria ai tempi del liceo e dell'università. Come autori riteniamo che Valeria sia un'importante testimone del nostro tempo, poiché la sua storia ci permette di esplorare interessanti temi d'attualità, come il rapporto tra religione e terrorismo e la ricerca spirituale dell'uomo.

BIOFILMOGRAFIA

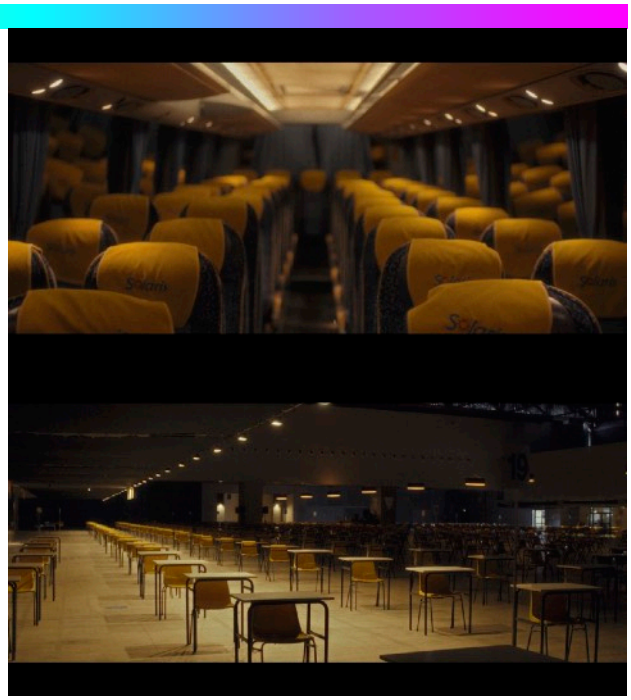
Davide Rizzo e Marzia Toscano sono due registi italiani. Il loro primo film come duo è ''Un western senza cavalli'', sulla figura del visionario cine-amatore Mauro Mingardi. La sceneggiatura del film è stata finalista al Premio Solinas 2012 e il film è stato presentato al Biografilm Festival 2017.
Davide Rizzo ha diretto la serie documentaristica ''Brustulein'', il documentario ''Old Cinema'', ''Bologna Melodrama'', vincitore dell'Arkipel Award e di Doc Under 30, e il corto ''Anna & Bassam''.
Marzia Toscano ha diretto il documentario ''Lo Zecchino siamo noi'' e "L'Aria è ferma", quest'ultimo attualmente in post-produzione.

CONTATTI

Adam Selo - Sayonara Film
sayonarafilm16@gmail.com
+39 3462472176

Il posto

Regia: Mattia Colombo e Gianluca Matarrese
Sceneggiatura: Mattia Colombo e Gianluca Matarrese
Fotografia: Jacopo Loiodice
Montaggio: Valentina Cicogna, Giorgia Villa
Suono: Giovanni Isgrò, Giacomo Vitiello
Produttore: Giovanni Donfrancesco
Produzione: Altara Films, Bocalupo Films
Distribuzione: /
Paesi di produzione: Italia, Francia
Lingue: Italiano
Genere: Documentario
Durata finale prevista: 76'
Budget totale di produzione: 180.000 €
Fondi e premi ricevuti: Menzione speciale Solinas; miglior pitch Doc Thessaloniki; Brouillon d'un rêve; NDR/ARTE; CNC/Cosip.
Cosa manca: le lavorazioni di post-produzioni.



LOGLINE

In Italia, negli anni della mobilità e della flessibilità per il lavoro, resiste ancora un miraggio che sembra appartenere a un'altra epoca: il posto fisso. Sono tante le categorie impoverite dal precariato che rincorrono questo sogno di stabilità, ma una su tutte è quella che la recente emergenza sanitaria dovuta all'epidemia di COVID ha portato allo scoperto. È la categoria dimenticata degli infermieri. ''Il posto'' è un affresco di vite precarie prima, durante e dopo la crisi sanitaria, nel girovagare dal Sud al Nord Italia, alla ricerca del posto fisso.

SINOSSI

C'è un autobus speciale, il Bus To Go, che parte da Salerno e attraversa l'Italia di notte. È un autobus pieno di infermieri precari che dal Sud Italia se ne vanno al Nord a sostenere le prove dei maxi-concorsi pubblici. Superare il concorso è l'unico modo per ottenere un posto di lavoro stabile in un ospedale pubblico e la disoccupazione ha raggiunto numeri così elevati che, alle prove, si presentano in migliaia. Purtroppo i posti a disposizione sono sempre pochi e i precari devono tentare la sorte più e più volte.
Questo servizio di autobus è stato creato da Raffaele, un infermiere disoccupato della provincia di Salerno, che ha avuto una grande idea per aiutare gli infermieri come lui.
Lo chiamano l'autobus della speranza, e in molti lo scelgono perché è più economico di treno e aereo. E permette di risparmiare anche i soldi dell'hotel.
''Il posto'' è un film girato a bordo di questo autobus speciale, un affresco di storie, che parlano di lavoro, disoccupazione, mobilità, ma anche e soprattutto di sogni, aspirazioni e vita.

NOTE DI REGIA

''Il posto'' è un film corale, composto da tante storie, ma che ha, allo stesso tempo, i suoi personaggi. E questo è reso possibile dal fatto che, pur avendo ogni viaggio passeggeri diversi, alcuni ''archetipi'' si ripetono sempre. Ogni viaggio ha infatti il suo passeggero entusiasta, il neo-laureato che è al suo primo concorso, così come il passeggero disilluso, stanco, che prova a passare il concorso per la decima volta. Spesso a bordo c'è qualcuno che è arrabbiato, che ce l'ha con il Sistema Sanitario o con i colleghi che ''fregano gli altri'' durante la prova. C'è l'ottimista che cerca sempre una soluzione e non si lascia vincere dal pessimismo, chi ha molta voglia di fare amicizia, chi invece se ne sta isolato in un angolo... Ogni passeggero può portare nel film un determinato sentimento. E ogni sentimento è una possibile porta d'accesso per il pubblico che non solo entra in empatia con le singole storie ma che può anche riconoscersi in uno di questi ''archetipi'', di questi sentimenti. L'esistenza quindi di una serie di ''archetipi'', e di una struttura simile che si ripete ogni volta, ci permette di immaginare un film che è girato a bordo di diversi autobus ma che, nella forma finale, racconta un unico viaggio.

BIOFILMOGRAFIE

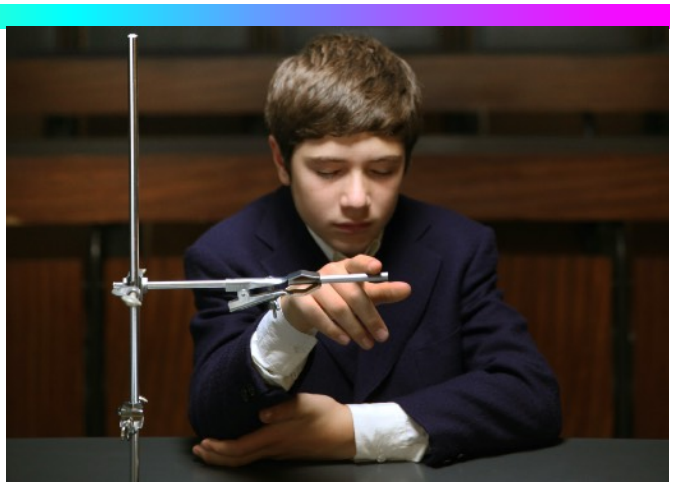
Mattia Colombo (1982), è autore e regista. Il suo primo film ''Il velo'' è stato in competizione a Visions du Réel, Edinburgh International FF, AFI Silver Docs Discovery. Ha diretto il film ''Alberi che camminano'' scritto con Erri De Luca (Festival dei Popoli, Slamdance FF, Trento FF). Il lungometraggio documentario ''Voglio dormire con te'', vincitore del Premio Corso Salani e finalista al bando In Progress MFN e al Premio Solinas, è stato in concorso a Cinéma du Réel, Biografilm Festival, Etats Généraux du film documentaire (Lussas), Filmmaker, Pesaro FF, Pink Apple (Zurigo). ''Il passo'', scritto e diretto con Alessandra Locatelli e Francesco Ferri, è stato presentato a Visions du Réel (Nyon) e a Filmmaker. Sta lavorando attualmente sul progetto ''Morti senza nome'' insieme a Valentina Cicogna. Il film ha seguito il programma EURODOC, con il supporto del MIBACT e finalista al Premio Solinas Documentario.

Gianluca Matarrese (1980) nato e cresciuto a Torino, si trasferisce a Parigi nel 2002 per proseguire gli studi di cinema e teatro. Inizia la sua carriera in ambito televisivo nel 2008, realizzando, fino al 2012, una sit-comedy per i canali francesi OCS. Lavora come attore per il cinema e per il teatro in Francia. Tra il 2013 e il 2014 dirige due cortometraggi di finzione. ''Il mio bacio come al cinema'' riceve il premio Achille Valdata al Festival del Cinema di Torino 2014. Il suo primo lungometraggio documentario ''Fuori Tutto'' ha vinto il premio come miglior documentario italiano al Torino Film Festival 2019 ed è stato selezionato dal Thessaloniki IDF. ''La Dernière Séance'' è stato presentato come film di chiusura alla Settimana della Critica di Venezia 2021 e ha vinto il Queer Lion Award; è stato inoltre presentato come prima internazionale all'IDFA.

CONTATTI

Giovanni Donfrancesco - Altara Films
altarafilms@altarafilms.com

Le proprietà dei metalli



Regia: Antonio Bigini
Sceneggiatura: Antonio Bigini
Fotografia: Andrea Vaccari
Montaggio: Ilaria Fraioli
Suono: Mirko Fabbri e Riccardo Rossi, Simoluca Laitempergher
Musiche: Simoluca Laitempergher
Produttore: Claudio Giapponesi
Produzione: Kiné Società Cooperativa in collaborazione con Rai Cinema
Distribuzione: /
Paesi di produzione: Italia
Lingue: Italiano
Genere: Finzione
Durata finale prevista: 85'
Budget totale di produzione: 743.690 €
Fondi e premi ricevuti: Bando di scrittura per film di lungometraggio promosso dal CSC e SIAE 2018, Creative Europe MEDIA Programme of the European Union, Regione Emilia-Romagna – Emilia-Romagna Film Commission, Toscana Film Commission – Sensi Contemporanei Toscana per il Cinema.
Cosa manca: tutte le lavorazioni di post produzione, musica e sonorizzazione.

LOGLINE

Anni Settanta. In un piccolo borgo di montagna, Pietro, un bambino cresciuto senza madre da un padre burbero e con problemi economici, manifesta doti misteriose: piega metalli al solo tocco. Un parapsicologo comincia a indagare su di lui. Gli esperimenti porteranno il bambino a contatto col mondo invisibile, dove le leggi della fisica lasciano il passo ai desideri più profondi.

SINOSSI

Anni Settanta, Appennino romagnolo. Pietro è un bambino che sembra dotato di capacità misteriose: piega metalli al solo tocco. Il professor Moretti, uno scienziato di Bologna, comincia a studiarlo. Moretti si convince che le capacità del bambino siano autentiche, ma il padre, un uomo burbero e asfissiato dai debiti, si mette di traverso. La soluzione sta forse in un premio messo in palio da una fondazione americana: ventimila dollari a chi è in grado di provare un fenomeno paranormale. Gli esperimenti cominciano. Ma fino a che punto Pietro è padrone delle sue doti?
"Le proprietà dei metalli" è una fiaba dalle tinte fosche, liberamente ispirata a una storia vera: la vicenda dei cosiddetti minigeller, bambini con dei supposti poteri psicocinetici, studiati sul finire degli anni Settanta da due professori universitari italiani. Un dramma familiare, ma anche un film fantastico, radicato nella storia e nel paesaggio del Centro Italia.

NOTE DI REGIA

In un momento di rapida trasformazione come quello che stiamo attraversando, penso che si avverta il bisogno di storie semplici e autentiche, che sappiano andare alle radici di quello che siamo. La storia di Pietro è una storia minima, fatta di pochi personaggi, che si svolge prevalentemente in interni. È una storia scandita da oggetti banali come forchette, chiavi, cucchiai. Credo che in questa semplicità risieda parte della sua forza e della sua universalità.
Gli anni Settanta sono stati il momento in cui l'Italia ha definitivamente rinunciato alla sua millenaria identità contadina per sposare la via del neocapitalismo. La vicenda di Pietro racconta gli ultimi bagliori di un paganesimo rurale, già contaminato dalla civiltà dei consumi. Oggi nella nostra società non c'è più spazio per il mistero, ma questa rimozione ha prodotto un bisogno latente, di cui la crescente sete di spiritualità è un chiaro segno. Proprio per questo credo che oggi più che mai ci sia bisogno di film che sappiano parlare in modo sincero, senza spettacolarizzazione e senza passare dalle forme del cinema di genere, della vita e dei suoi misteri. Anche da un punto di vista estetico sento che c'è un crescente bisogno di pulizia. L'impatto che ho riscontrato nel pubblico più vario di fronte alle immagini girate in Asia negli anni Trenta del mio ultimo film, mi ha persuaso di questo fatto. La fruizione sempre più frammentaria di immagini sempre più grafiche e irreali ha prodotto un bisogno ancora non pienamente inteso di film lineari e visivamente limpidi, che facciano ritrovare allo spettatore una forma di purezza.

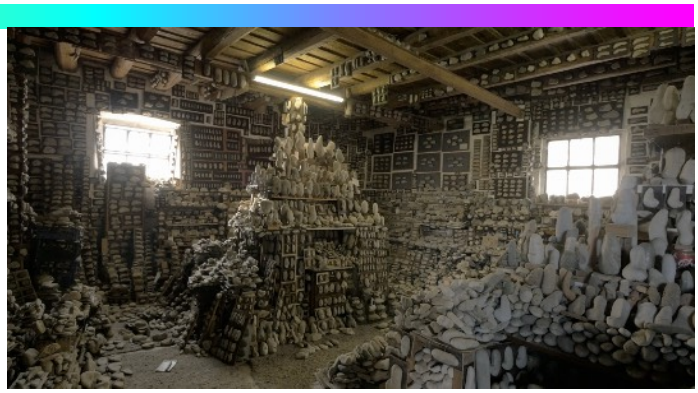
BIOFILMOGRAFIA

Antonio Bigini (1980) è regista, sceneggiatore e curatore indipendente. Ha diretto i documentari ''Ella Maillart - Double Journey'' (2015) e ''Formato ridotto. Libere riscritture di cinema amatoriale'' (2012). È autore dei film ''Vacanze al mare'' (2013) di Ermanno Cavazzoni e ''Anita'' (2012) di Luca Magi.
Dal 2014 è curatore associato per la Cineteca di Bologna per cui ha curato, tra le altre, le seguenti mostre sulla storia del cinema: ''Il était une fois Sergio Leone'', Cinémathèque Française, Parigi e Museo Ara Pacis, Roma (2018-2020); ''Marcello Mastroianni'', Ara Pacis, Roma (2018-2019).

CONTATTI

Claudio Giapponesi - Kiné Società Cooperativa
claudio@kine.it
+39 3315701223

La ricerca



Regia: Giuseppe Petruzzellis
Sceneggiatura: Giuseppe Petruzzellis
Fotografia: Michele Brandstetter de Bellesini, Giuseppe Petruzzellis
Montaggio: Giuseppe Petruzzellis
Suono: Davide Saggioro, Giuseppe Petruzzellis
Produttore: Giuseppe Petruzzellis
Produzione: Aplysia in collaborazione con EiE Film, Vessel, Lisa Fierro
Distribuzione: /
Paesi di produzione: Italia
Lingue: Italiano
Genere: Documentario
Durata finale prevista: 75'
Budget totale di produzione: 131.600 €
Fondi e premi ricevuti: Premio ''In Progress'' Milano Film Network
Cosa manca: finalizzazione del montaggio, tutte le lavorazioni di post produzione, acquisto di diritti musicali.

LOGLINE

Un viaggio alla scoperta dell'identità umana, dalla preistoria al futuro, con i sassi di Luigi Lineri.

SINOSSI

Luigi Lineri ha più di ottant'anni. Cammina lentamente lungo i ghiaioni del fiume Adige.
Guarda in basso, e di tanto in tanto raccoglie un ciottolo da terra. Dice che i sassi parlano.
La sua casa nel paesino di Zevio (Verona) nasconde un tesoro. Centinaia di migliaia di pietre occupano ogni centimetro di un enorme fienile. Sono accuratamente ordinate in centinaia di pannelli, appesi ovunque. I sassi sono catalogati per forme: falli, vagine, profili umani, figure animali. Da oltre 55 anni Luigi lavora ininterrottamente a questa installazione artistica: "La Ricerca". Dice che ogni pietra si lega all'altra, che ogni pannello conduce al successivo: è un pellegrinaggio che porta alle sorgenti. Le sorgenti di cui parla sono le origini del genere umano, la nostra infanzia collettiva. La gigantesca collezione di Luigi Lineri racconta in modo poetico e assolutamente fuori dal comune un passaggio epocale: dagli strumenti preistorici in selce alle prime forme di scultura. Con i suoi sassi Luigi costruisce una narrazione mitica. Oggetti apparentemente privi di senso diventano il mezzo per farci rivivere la nascita di un mondo simbolico che è forse l'elemento che più ci contraddistingue in quanto specie, separandoci dagli altri animali. Tra memorie preistoriche e scenari naturali, Luigi ci porta alla ricerca dell'identità umana. La sua è un'ossessione, quella di chi si sente portavoce di un importante messaggio da tramandare. Nei decenni Luigi percorre metro per metro i ghiaioni dell'Adige, ed è testimone dei cambiamenti antropici subiti dal grande fiume. I sassi de ''La Ricerca'' ci portano a riflettere sul sempre più conflittuale rapporto tra esseri umani ed ecosistema, dal passato remoto ad un futuro ancora da scrivere.

NOTE DI REGIA

Questo film nasce dalla meraviglia provata nel visitare per la prima volta ''La Ricerca''. L'incontro con Luigi Lineri e con la sua opera innesca quasi obbligatoriamente una lunga serie di domande. In preda alla curiosità sono stato a lungo ad ascoltare e ad osservare, cercando forma, ordine e senso. Mi sono convinto che questa fosse una storia che andava raccontata. ''La Ricerca'' (l'opera) è un formidabile strumento per indagare temi universali, esistenziali ed ecologici. Partendo da un fienile-santuario ho peregrinato insieme a Luigi attraverso grotte, fiumi, montagne e voli nello spazio profondo, facendomi guidare nella sua personalissima ricerca del senso profondo dell'essere umani.
Visivamente ho cercato di rendere giustizia alla potenza estetica e al movimento emotivo che ''La Ricerca'' è in grado di suscitare in chi ha la fortuna di visitarla. Contemporaneamente ho provato ad includere in questo racconto la maggior parte delle strade che i sassi di Luigi ci invitano a percorrere.
Oggi il futuro dell'installazione di Luigi è assolutamente incerto: "La Ricerca" non è inserita in nessun programma di conservazione, ed è difficile che questa situazione cambi in tempi brevi. Il rischio è che l'opera (fragile anche se mastodontica), scompaia insieme al suo creatore, ormai molto anziano (83 anni). La speranza è che almeno una traccia della poesia che Luigi ha faticosamente costruito nell'arco della sua vita, possa sopravvivere anche grazie a questo film, consentendo ad un pubblico ampio di approcciare con trasporto e stupore le profonde riflessioni di cui Luigi si fa portavoce.

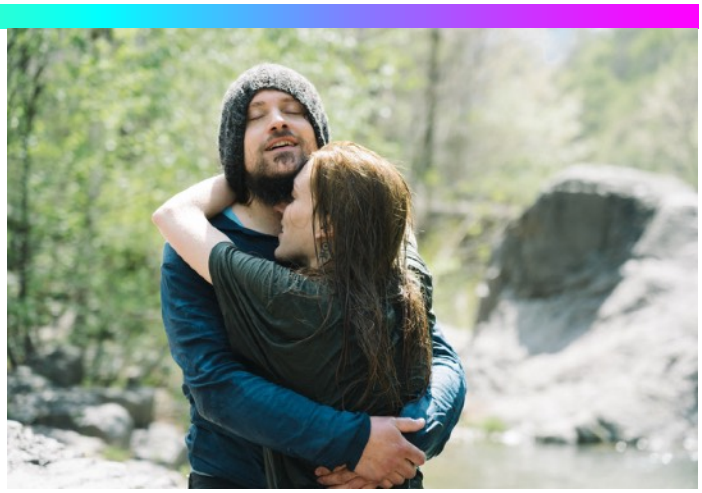
BIOFILMOGRAFIA

Giuseppe Petruzzellis nasce nel 1983 a Carini (PA). Nel 2007 fonda Aplysia, un'impresa di produzione specializzata in documentari di creazione su temi antropologici, ecologici e sociali. Ricoprendo diversi ruoli (autore, produttore, regista, montatore, operatore, colorist) ha collaborato alla realizzazione di oltre 70 progetti cinematografici, tra cui 19 lungometraggi. I suoi lavori hanno partecipato ad importanti festival internazionali (Venezia, CPH:DOX, Sheffield, etc.), approdando a distribuzioni in sala e televisive. ''La Ricerca'' è il suo primo lungometraggio da regista.

CONTATTI

Giuseppe Petruzzellis - Aplysia
gp@aplysia.net
+39 3392029341

Rispet



Regia: Cecilia Bozza Wolf
Sceneggiatura: Cecilia Bozza Wolf e Raffaele Pizzatti Sertorelli
Fotografia: Michela Tomasi
Montaggio: Pierpaolo Filomeno
Suono: Dominic Nicholas Rogan
Produttore: Stefano Tealdi, Elena Filippini
Produzione: Stefilm International in collaborazione con Rai Cinema
Distribuzione: /
Paesi di produzione: Italia
Lingue: Italiano e dialetto trentino
Genere: Finzione
Durata finale prevista: 105'
Budget totale di produzione: 760.000 €
Fondi e premi ricevuti: Trentino Film Commission, IDM Alto Adige e Provincia di Bolzano, MIC – Ministero della Cultura, Film Commission Torino Piemonte – Piemonte Film Tv Development Fund.
Cosa manca: fondi per la finalizzazione.

LOGLINE

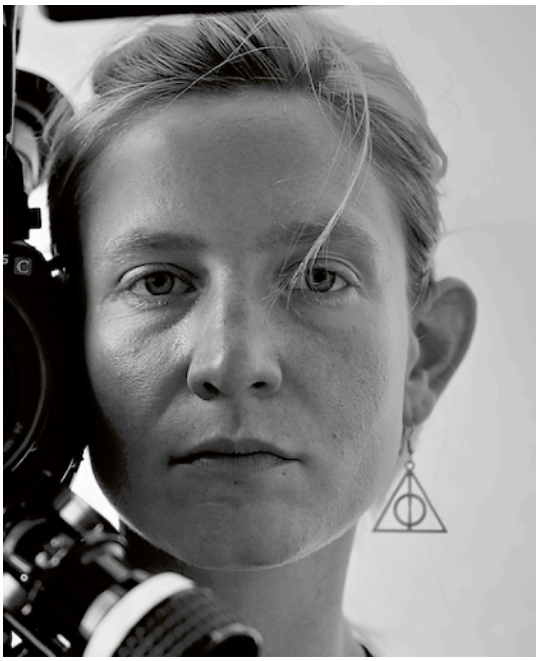
Un atto d'amore, non di disprezzo, nei confronti della realtà che mi circonda, una realtà che rimane pur sempre casa mia.

SINOSSI

Nicola è ''lo strambo'' del borgo di montagna dove vive, deriso con il soprannome di Corvaz, il corvaccio, per la sua abitudine notturna di cantare per il paese e per i modi fanciulleschi. Un paese di contadini e artigiani dove vige il codice non scritto del ''rispet'', parola dialettale che unisce i concetti di onore e vergogna e che impedisce agli abitanti di esprimere le proprie emozioni.
Il ragazzo lavora duramente nei vigneti del padre, un sessantenne imbruttito dall'alcool, in compagnia dell'inseparabile cane Toni con cui ha un rapporto viscerale. Il giorno del funerale della madre, una malalingua sostiene il suicidio della donna, riaccendendo il senso di colpa di Corvaz, convinto fin da bambino di essere la causa della pazzia materna. Rabbia e dolore sono incontenibili e scuotono l'equilibrio del ragazzo che trova pace solo nella sua cantina e nella relazione inaspettata che instaura con Mara, l'affascinante barista del paese, fidanzata di Denis, rampollo della ricca famiglia che dà lavoro a gran parte dei valligiani. La donna trova in Corvaz la possibilità di essere se stessa e dare sfogo alle proprie emozioni.
Ma il paese non può accettare la loro relazione. Luca, miglior amico di Denis, insiste per punire Corvaz, colpevole di aver violato il ''rispet'', anche se in realtà pare avercela più con Mara, da quando Denis si è deciso a chiederle di sposarlo. La donna scopre di essere incinta e pone Corvaz davanti alla decisione di diventare padre e andarsene con lei. Quando Luca, durante una spedizione punitiva, uccide per sbaglio il cane Toni, gli equilibri della piccola comunità esplodono obbligando Corvaz, Mara, Luca e Denis a una decisione cruciale: perseguire la felicità lasciando deflagrare le proprie emozioni o schierarsi con il ''rispet'', rinunciando per sempre a sé stessi.

NOTE DI REGIA

La trama narrativa del film è un collage di generi composto da pezzi di "realtà" provenienti da fonti di varia natura. La prima fonte deriva da alcuni ricordi diretti della mia infanzia trascorsa in una piccola città della provincia trentina. La seconda è strettamente connessa alla realizzazione di ''Vergot'', il mio film precedente. La terza, la più importante, appartiene alle storie delle persone che interpretano i personaggi. A queste persone sono molto legata e sono diventate parte integrante della mia vita. Insieme abbiamo intrapreso un viaggio doloroso e catartico, immergendoci profondamente nelle nostre fragilità e in quelle emozioni che generalmente preferiamo nascondere per paura di essere giudicati; ricordi che fanno male, ma sono apparentemente impossibili da liberare; forme di pregiudizio e di orgoglio che spesso mettono le nostre relazioni sotto forte stress, decostruendole e ricostruendole mentre urliamo l'un l'altro, solo per ritrovarci alla fine ancora più uniti. La trama del film è quindi un contenitore fluido, pronto per essere rimodellato in base a ciò che emerge da questo incontro tra "non attori" e le loro reali relazioni interiori, così come ciò che accade tra loro e la cinepresa, e tra me e loro. È uno spazio immaginario in cui tutto è permesso, in cui si possono mostrare i lati più oscuri, esprimendo ciò che lui / lei non ha mai avuto il coraggio di mostrare apertamente, uno spazio, dove - paradossalmente - non c'è "rispet". Ogni personaggio prende i suoi segnali direttamente dalla vita reale della persona che interpreta. Non ci sono dialoghi da imparare a memoria, solo una tela, un'idea generale del dispiegarsi della situazione in scena e una consapevolezza - da parte dei "non attori" - dei personaggi di cui hanno bisogno per dare vita.



BIOFILMOGRAFIA

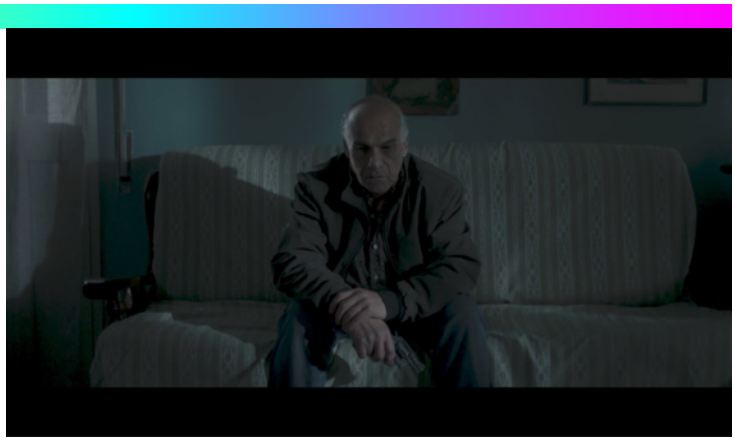
Cecilia Bozza Wolf è nata a Castelnuovo in Valsugana (TN) nel 1989: dopo la laurea al DAMS con una tesi su Federico Fellini, sotto la guida di Mario Brenta, nel 2016 si è diplomata alla Zelig di Bolzano con il pluripremiato ''Vergot''.

''Rispet" è il suo lungometraggio d'esordio, ma è già nitida la continuità di stile e di linguaggio. ''Vergot'' e ''Rispet'' oltre a condividere l'ambientazione sono due film dove finzione e realtà si intrecciano. In entrambi i casi, infatti, la regista ha scelto di lavorare con un cast di attori non professionisti con i quali ha intrapreso un percorso intenso per fare emergere sentimenti, emozioni ed esperienze di vita vissuta.

CONTATTI

Stefilm International
Stefano Tealdi stefano@stefilm.it
Elena Filippini elena@stefilm.it
+39 0116680017

Tutti i cani muoiono soli



Regia: Paolo Pisanu
Sceneggiatura: Gianni Tetti e Paolo Pisanu
Fotografia: Sara Arango Ochoa
Montaggio: Ambrogio Nieddu
Suono: Piergiuseppe Fancellu
Produttore: Damiano Ticconi
Produzione: Ang Film in collaborazione con Rai Cinema
Distribuzione: /
Paesi di produzione: Italia
Lingue: Italia
Genere: Finzione
Durata finale prevista: 85'
Budget totale di produzione: 580.000 €
Fondi e premi ricevuti: MIC – Ministero della Cultura, Fondazione Sardegna Film Commission
Cosa manca: tutte le lavorazioni di post-produzione.

LOGLINE

Rudi ha sessant'anni e vive di piccoli crimini in un piccolo mondo. Temuto, rispettato, sa tutto di questo suo piccolo mondo. Ma non sa che le cose che ti lasci alle spalle a volte ti raggiungono, si aggrappano a te, ti investono.

SINOSSI

Il film mette in scena la storia di un incontro tra due solitudini, il ricongiungimento difficile tra un padre e una figlia, l'ultima occasione di un uomo alla deriva, che ha più passato che futuro.
Il protagonista è Rudi, un uomo sulla sessantina che vive di piccoli crimini in un piccola città di provincia. Buona parte della vita l'ha passata da solo, una scelta, una necessità per l'esistenza che ha deciso per sé. Temuto e rispettato, sa tutto del suo piccolo mondo. Ma non sa che le cose che ti lasci alle spalle, a volte ti raggiungono, si aggrappano a te, ti investono.
Quando dovrà occuparsi di sua figlia Susanna, sarà costretto a fare i conti con sé stesso. In una Sardegna invernale, livida e violenta, va in scena il dramma di un uomo che spera nell'ultima occasione. Tra rimpianti, parole non dette, gesti non compiuti e assenze, "Tutti i cani muoiono soli" mette in scena la storia del tempo perduto che non ritorna, e del destino, a volte imprevedibile, a volte segnato. Il dramma del tempo che passa senza pietà per tutti.
Ed eccolo il destino. Susanna, la figlia di Rudi, una ragazza forte e consapevole, che del padre farebbe volentieri a meno. Ma, rimasta sola e gravemente malata, Susanna si trova costretta a chiedere aiuto, anche se con diffidenza, a quell'uomo che l'ha sempre trascurata e che della sua vita non sa niente.
La malattia di Susanna, sprofonderà padre e figlia in un'odissea in bilico tra la speranza di un miglioramento e la mano ferma della realtà, spietata, inarrestabile. Questo porterà Rudi ad affrontare i suoi limiti, le sue paure, la sua impotenza, e a trascurare il suo mondo, fatto di crimini, di debiti, di minacce, quel mondo in cui vige la legge del più forte e niente altro. Un mondo che però non si scorderà di lui.

NOTE DI REGIA

Nel rappresentare la sofferenza e i sentimenti dei nostri personaggi, c'è la volontà di estendere la loro anima e di mostrarla all'umanità intera, quell'umanità da cui non si può fuggire, che sembra inseguirli in ogni anfratto dei loro pensieri, che lì perseguita presentandogli il conto delle loro sfortune e della loro inadeguatezza, che li giudica ad ogni passo. La volontà di parlare di sentimenti comuni a tutti gli spettatori.

Rappresentare ma non giudicare, perché se è vero che il cinema deve raccontare il mondo, il nostro, di mondo, non ha né buoni né cattivi, ma solo uomini e donne perennemente alle prese con l'esistenza che gli è toccato di vivere. E ci stupisce sempre che, per quanto quest'esistenza possa essere terribile e dolorosa, ognuno di noi ne resti attaccato, con quell'istinto animale, che ci fa essere ineluttabilmente parte di un tutto, in cui il santo e il diavolo piangono e ridono per le stesse cose.

Una riflessione che parte da noi stessi, da quando ci siamo così resi conto che Rudi racchiudeva, in fondo, anche le nostre paure: la paura di invecchiare soli, la paura di perdere gli affetti, la paura di diventare inutili, per troppo egoismo o poco amore. La paura di non poter espiare le nostre colpe, il terrore di veder sfuggire la vita di un nostro figlio dalle mani, come granelli di sabbia che cadono a terra, e renderci conto, in quel momento, che era quella la vita che volevamo proteggere, anche a discapito della nostra, che era quella la ragione unica della nostra esistenza.

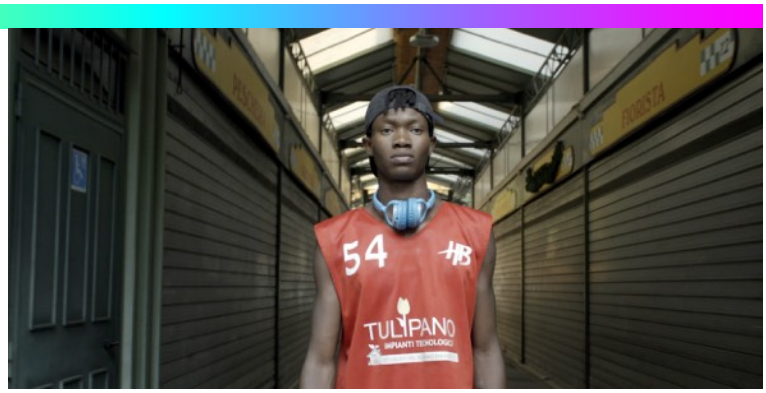
BIOFILMOGRAFIA

Paolo Pisanu è un regista, sceneggiatore e produttore italiano. Nasce a Sassari nel 1984. Nel 2013 fonda la casa di produzione cinematografia Burnout films. In questi anni dirige e produce diversi videoclip musicali (alcuni dei quali vengono premiati in diversi festival internazionali) e documentari, e collabora con numerosi registi. Nel 2017 inizia a collaborare con lo scrittore e sceneggiatore Gianni Tetti, insieme scrivono la sceneggiatura "Tutti i cani muoiono soli" che vince il Premio Franco Solinas 2018 per la migliore sceneggiatura.

CONTATTI

Paolo Pisanu
papisanu@hotmail.it
+39 3392776198
Damiano Ticconi - Ang Film
damiano@angfilm.com
+39 3939726092

Yakub



Regia: Anna de Manincor
Sceneggiatura: ZimmerFrei
Fotografia: Roberto Beani
Montaggio: Massimiliano Bartolini e Anna de Manincor
Suono: Massimo Carozzi
Produttore: Serena Gramizzi
Produzione: Bo Film
Distribuzione: /
Paesi di produzione: Italia
Lingue: Italiano
Genere: Documentario
Durata finale prevista: 65'
Budget totale di produzione: 100.000 €
Fondi e premi ricevuti: Fondo di sviluppo della Regione-Emilia Romagna, Tax Credit, Aiuti automatici MIC - Ministero della Cultura
Cosa manca: finalizzazione del montaggio, tutte le lavorazioni di post-produzione.

LOGLINE

Il percorso verso l'indipendenza e l'età adulta di un adolescente nigeriano, passando per esperienze di lavoro, formazione e convivenza con due diverse famiglie allargate di coetanei, che permettono a Yakub di chiamare casa la città di Bologna, nonostante lui si ripeta spesso che questa non è la destinazione finale.

SINOSSI

Quando arriva a Bologna Yakub ha 17 anni ed è partito dalla Nigeria un anno prima. L'alternativa sarebbe stata tirare a campare cercando di non morire per caso o facendosi ammazzare da una gang. Nel momento in cui ha sentito di essere davvero in pericolo ha preso coraggio ed è partito. Dice di sentirsi più sicuro in movimento: ''Da quando sono in Italia cammino sempre''. Il suo camminare è un'appropriazione fisica, percorre le strade a una a una per riconoscerle, battendo i portici palmo a palmo e sostando nelle piazze per lunghe giornate ''piene di niente''. Potrebbe essere una delle tante vite sospese degli innumerevoli ragazzini migranti che vengono sospinti da questa parte del mare. E però quello che succede a Yakub è abbastanza singolare, per di più è convinto che quando vuole fortemente una cosa, questa ''prima o poi succede''. A Yakub non piace raccontare il suo viaggio, gli fanno tutti la stessa domanda, è sempre la stessa storia. Quello che conta per Yakub è quello che fa ora, quello che è successo dopo il suo arrivo, non prima. Quando gli abbiamo proposto di fare un film insieme abbiamo promesso che non gli avremmo mai fatto quella domanda. E l'abbiamo mantenuta fino alla fine. I pochi frammenti che emergono da domande di altri coetanei o da momenti di introspezione arrivano per caso, inattesi.
Mentre il documentario accompagna il coming of age di Yakub e il suo progressivo empowerment, emerge anche il ritratto di una città, Bologna che è anche la città adottiva ed elettiva di ZimmerFrei, una città insieme decrepita e bambina, un posto che è facile chiamare casa e di cui è bello dire questo è il posto da dove vengo, il posto dove voglio sempre tornare. Ma come dice sempre Yakub: ''Questa non è la destinazione finale''.

NOTE DI REGIA

La lavorazione del film è durata tre anni (2018 – 2021) ed è nata da un laboratorio per giovanissimi nell'ambito di Atlas of Transitions, un progetto europeo sulla migrazione e integrazione ideato dal teatro Arena del Sole di Bologna. Yakub è approdato a quel workshop perché qualcuno gli aveva detto che aveva a che fare col suono e perché era gratuito. Yakub è stato il primo partecipante che abbiamo incontrato: è arrivato in anticipo, un po' accaldato, anche se pioveva. Sono venuto a piedi. Io vado sempre a piedi. Cammino sempre. Nel primo anno di lavorazione abbiamo fatto questo: camminare. Yakub davanti e noi dietro.

Poi man mano il film cambia natura, da documentario di osservazione diventa un progetto partecipato, Yakub ci mette a parte dei momenti importanti che attraversa, permettendoci di essere presenti nell'accadere delle cose: cercare lavoro, cambiare casa, fare sport in una vera palestra, frequentare gruppi misti di amici, invaghirsi di una ragazza e capire che la storia non continuerà.

Mentre ci affianchiamo alla vita di Yakub lui entra nella nostra e, inesorabilmente, partecipa a tutti i progetti artistici di ZimmerFrei: i ritratti di famiglia della video-installazione ''Family Affair'', la docuserie ''Saga'', l'opera video ''Lumi''. Questi progetti hanno nutrito e cambiato il corso del film, rendendolo una creatura che parla con molti diversi linguaggi, con repentini cambi di registro e diversi passaggi di scritture e riscritture a più mani. Gli anglofoni lo chiamano staged documentary, e quello che si produce non è solo un avvicinamento reciproco tra regia e cast, è anche l'esperienza straniante di vedersi da fuori, rivedersi nel tempo, prestare la voce a un altro modo di essere se stessi, riscriversi, ascoltare una versione dello stesso presente visto da altri occhi.

BIOFILMOGRAFIA

ZimmerFrei è un gruppo di artisti fondato a Bologna e attivo dall'anno 2000, formato da Anna de Manincor (filmmaker e artista visiva) e Massimo Carozzi (sound designer e musicista). Produce film documentari, installazioni video, progetti sonori, performance e serie fotografiche e si dedica all'investigazione di spazi urbani reali e immaginari. I film del collettivo ZimmerFrei sono otto ritratti di città in trasformazione e comunità sperimentali, narrazioni che intrecciano documentario di osservazione e sperimentazione espressiva per esplorare i confini tra spazi pubblici e territori privati.

CONTATTI

Anna de Manincor - ZimmerFrei
zimmerfrei.web@gmail.com
+ 39 3384781252
Serena Gramizzi - Bo Film
serenagramizzi@bofilm.it
+ 39 3492658471

Milano Film Network è il progetto realizzato grazie al sostegno della Fondazione Cariplo che unisce l'esperienza e le risorse dei sette festival di cinema milanesi per offrire una proposta culturale lungo tutto l'anno e una serie di servizi per chi si occupa di cinema e audiovisivo a Milano e in Italia. Il network, nato da un'auto organizzazione dei sette festival di cinema della città di Milano – Festival del Cinema Africano d'Asia e America Latina, Filmmaker, Invideo, Milano Film Festival, MiX Festival Internazionale di Cinema LGBTQ+ e cultura Quee, Sguardi Altrove Film Festival, Sport Movies & Tv Fest – mira a includere non solo gli operatori del settore audiovisivo ma anche istituzioni e attori socio-economici, a riconoscimento della valenza del cinema in quanto forma d'arte ma anche settore produttivo che genera ricadute positive sul tessuto urbano.

www.milanofilmnetwork.it